LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867

Dopo il doppio, Italia 2 e Stati Uniti 1

Davis: Pietrangeli e Sirola travolgono gli americani

Netta e convincente affermazione della coppia azzurra - Oggi il «match» si conclude - Pietrangeli affronta Douglas e Gardini tenta la sorpresa contro Reed

Nostro servizio particolare

Roma, lunedì mattina.

Italia 2, Stati Uniti 1. Questo il punteggio dopo la terza giornata della finale Interzone di coppa Davis. Nel doppio, Nicola Pietrangeli e Orlando Sirola hanno travolto il binomio statunitense composto da Whitney Reed e da Donald Dell in quattro partite. Forti di un simile vantaggio, gli azzurri della racchetta possono guardare con fiducia e con ottimismo ai due singolari odierni che vedranno alle prese a mezzogiorno Pietrangeli con Douglas e successivamente Gardini con Reed. Il giudice arbitro ha infatti deciso di anticipare di mezz'ora l'inizio delle gare odierne per tema che, come già accadde venerdì, il programma non possa essere concluso. Dal canto suo la tv ha provveduto in modo che il collegamento diretto principi pure alle ore 12.

Pietrangeli e Sirola, per merito precipuo del primo, hanno umiliato alla distanza il doppio americano. Vi è stata lotta soltanto nelle due partite d'apertura che avevano fatto registrare il successo degli azzurri per 6 a 4 e poi quello di Reed e di Dell per 6 a 3. Ma, nella seconda frazione, i due azzurri avevano accusato un calo improvviso più che altro dovuto alla preoccupazione di Sirola che non riusciva ad impugnare a suo agio la racchetta, afflitto come era dal solito male al gomito. Poi gli italiani si sono distesi all'attacco e per i loro rivali non vi è stato più nulla da fare.

Pietrangeli è stato il miglior uomo in campo. Ieri Nicola ha fornito forse la più bella prestazione della sua carriera doppistica. Il suo quarto *set* rimarrà nel ricordo dei novemila spettatori come un autentico capolavoro di arte tennistica. E' stata, la quarta, una partita nel corso della quale Pietrangeli ha sfoggiato il meglio del suo repertorio, alternando a risposte al servizio micidiali e precise al centimetro, colpi al volo di inaudita potenza e di estrema incisività. Di fronte all'incalzare degli attacchi dell'azzurro, Reed e Dell, che pure si erano difesi accanitamente, hanno finito per arrendersi.

Sirola, logicamente, non ha potuto fare altro che collaborare con Pietrangeli lasciando al compagno di formazione l'iniziativa. E' più che giustificabile la prova non superlativa di Orlando. Anzitutto perché da ormai tre mesi soffre per il dolore al gomito, dolore che non accenna a diminuire e che renderà necessario un intervento chirurgico. In secondo luogo perché, da oltre due mesi, Sirola manovra dalle scene agonistiche. Pertanto si è presentato sul «centrale» del Foro Italico, al cospetto di un pubblico imponente ed entusiasta, non certo nelle migliori condizioni.

I due statunitensi hanno fatto di tutto per arginare la marcia ascensionale dei doppisti azzurri. Sorretti da una invidiabile preparazione atletica, ben dotati nei colpi al volo (a metà campo hanno dato vita a scambi ad alto livello), hanno però peccato nelle esecuzioni dello «smash», un colpo basilare per il doppio, che Reed addirittura ignora e che Dell ha dimostrato di non saper effettuare nel migliore dei modi.

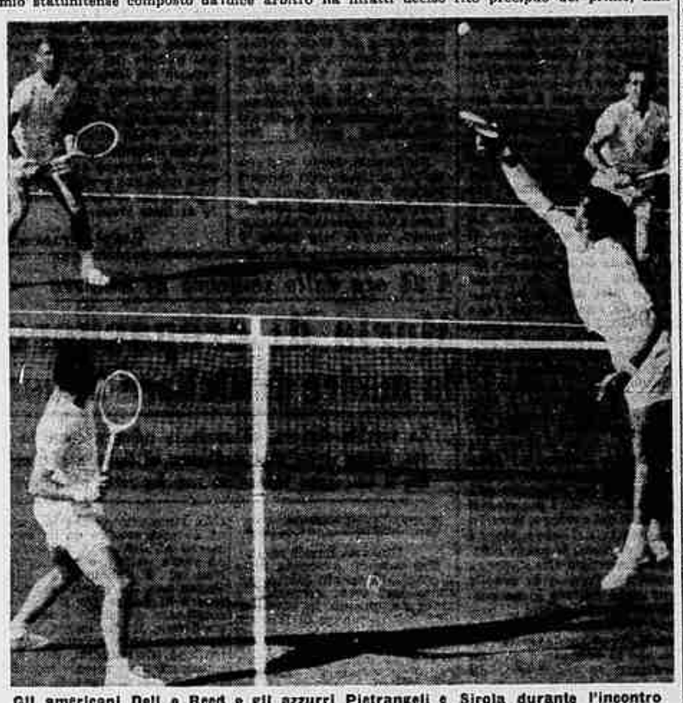
Oggi, gran chiusura con la disputa degli ultimi due singolari. Tutti i pronostici indicano in Pietrangeli il sicuro vincitore di Douglas, lo stesso tennista che venerdì, nel primo singolo, capovolse le previsioni battendo Gardini dopo essersi trovato in svantaggio per 4-6, 4-6, e 2-5. E' difficile che un simile «miracolo» possa verificarsi per la seconda volta. D'altro canto, Pietrangeli, sia sabato durante la prosecuzione dell'incontro con Reed sia ieri nel doppio, ha dimostrato di attraversare un periodo di forma eccellente.

Poi sarà la volta di Gardini. Il campione d'Italia, ansioso com'è di riscattare la sconfitta subita venerdì, attende soltanto il momento di poter scendere in campo per affrontare Reed. V'è da credere che Gardini lo affronterà con la grinta e il mordente delle grandi occasioni. In ogni caso, però, è Pietrangeli, questa volta, che merita la qualifica di mattatore dell'avvenimento.

Giorgio Bellani

Risultato: Pietrangeli - Sirola (I.) b. Reed-Dell (Usa) 6-4, 3-6, 6-3, 6-2.

Punteggio dopo la terza giornata: Italia p. 2, Stati Uniti p. 1.



Gli americani Dell e Reed e gli azzurri Pietrangeli e Sirola durante l'incontro

Terminato il torneo di pallanuoto allo Stadio

Gli azzurri al secondo posto

Nella giornata conclusiva gli italiani hanno pareggiato con l'Ungheria

(c.) Alla piscina comunale torinese si è concluso ieri il torneo internazionale di pallanuoto, che ha visto impegnate la Jugoslavia, l'Ungheria, l'Italia e l'Italia mista, fuori classifica, che ha sostituito la formazione sovietica, la quale aveva rinunciato a presentarsi a Torino. In agosto, a Mosca, gli azzurri avevano partecipato al «Trofeo Italia», rivincita delle Olimpiadi di Roma, in cui, come è noto, la nostra nazionale conquistò la medaglia d'oro, seguita nella classifica finale rispettivamente da Urss, Ungheria e Jugoslavia. Il torneo di Mosca, che comprendeva, oltre le quattro prime classificate a Roma, anche la Romania e la Germania, era vinto dall'Ungheria, mentre l'Italia, priva di molti titolari (Parmegiani, Lavoratori, D'Altini e Dennerlein) non andava oltre il quarto posto.

A Torino erano quindi di fronte le due più forti squadre del momento, quella magiara e quella italiana. La vittoria, peraltro già sicura dopo la penultima giornata, è toccata nuovamente alla formazione ungherese che, con tre vittorie ed un pareggio su quattro incontri disputati, ha ribadito la sua attuale superiorità su Italia e Jugoslavia, classificatesi nell'ordine.

L'ultimo incontro del torneo, forse il più bello e spettacolare, ha visto ieri di fronte Italia e Ungheria, che hanno mostrato un gioco veloce e di ottima fattura. Per conquistare il secondo posto agli azzurri era sufficiente perdere con non più di tre reti di scarto; infatti, a pari punti con la Jugoslavia, il quoziente reti avrebbe giocato a loro favore. La squadra italiana, benché i pronostici la volessero sconfitta di fronte alla più forte avversaria, al termine di una gara vivace e combattutissima ha concluso l'incontro in parità, con due reti per parte. Gli azzurri sono riusciti a raggiungere i magiari (che al termine del secondo tempo erano in vantaggio per 2 a 0) grazie ad un rigore, concesso a meno di mezzo minuto dal termine dall'arbitro spagnolo Manguillot, rigore che poi Bardi abilmente trasformava in rete. Nel primo tempo aveva segnato Mayer, con un tiro potente e preciso, contro il quale l'ottimo Spinelli, portiere della nazionale italiana, nulla aveva potuto fare. Nel secondo tempo ha segnato ancora per l'Ungheria Konrad 1, con un preciso tiro da distanza ravvicinata. Nella terza frazione l'Italia, incitata da un pubblico abbastanza numeroso, si è portata decisamente all'attacco, tirando in porta da tutte le posizioni: dopo due vani tentativi da lontano di Dennerlein e Pizzo, che per poco non sorprendevano il portiere magiaro, peraltro sempre attento e prontissimo, ha accorciato le distanze Parmegiani (che ha vinto la classifica dei marcatori con ben cinque reti) al termine di una bella azione a cui partecipava tutta la squadra italiana. Nel quarto tempo l'Italia è riuscita ad ottenere il pareggio, dopo aver tenuto quasi costantemente l'iniziativa, grazie ad un rigore trasformato da Bardi. Il fischio di chiusura vedeva ancora gli azzurri all'attacco. L'Italia in questa partita, si è quindi dimostrata ben degna della medaglia d'oro conquistata alle Olimpiadi di Roma.

In precedenza si era svolto, fuori classifica, l'incontro Jugoslavia-Italia mista, che si è concluso con la vittoria della Jugoslavia per 4 a 3. L'Italia mista, impegnandosi a fondo, ha fornito un'ottima impressione e la Jugoslavia, favoritissima di questo confronto, ha dovuto spesso subire l'iniziativa dei meno quotati avversari, specialmente nelle ultime fasi; infatti gli azzurri, con un gioco veloce e preciso, sono riusciti a mettere a segno ben due reti negli ultimi due minuti, entrambe per opera del sorprendente Mana, ormai maturo per l'immissione nella nazionale A.

Classifica finale: Ungheria p. 7, Italia p. 3, Jugoslavia 2.

Il secondo turno di Coppa Italia

Nicolè, apparso a Prato in momento di ottima vena

Juventus-Prato: 3 a 2

Ottima prova di Nicolè - Anche Bercellino e Carrera (che esordiva) in evidenza - Charles non è arrivato in tempo - Una doppia distrazione di Anzolin

DAL NOSTRO INVIATO

Prato, lunedì mattina.

Con la vittoria per 3 a 2 sul Prato la Juventus ha superato ieri il secondo turno di Coppa Italia. Non è stata una gara facile per i bianconeri, ma la cosa era ampiamente prevista. C'erano da superare le solite difficoltà che una squadra di gran nome incontra quando affronta compagini di serie inferiori ed inoltre ai bianconeri mancavano ieri uomini come Charles, Sivori, Sarti, Mora, Emoli.

A rendere le cose più complicate ancora ai juventini ci si è messo, inoltre, il portiere Anzolin, in vena di distrazioni. Quasi mai impegnato nel corso della partita lo «strano» Anzolin di ieri ha incassato due reti su azioni per nulla irresistibili. In entrambe le occasioni (tocco debole di testa ad opera di Taccola nel primo tempo e tiro «telefonato» da circa 25 metri di Rossi nella ripresa) Anzolin è rimasto immobile, sorpreso. Ma più sorpresi (e seccati) di lui sono apparsi i suoi compagni di squadra, costretti ad impegnarsi più del previsto per mettere rimedio alle aviste del collega.

Tra i bianconeri hanno esordito ieri i giovani Carrera e Dianti. L'impiego dell'ala era previsto (ed è stato completo, per tutta la gara, a causa del mancato arrivo di Charles, giunto in aereo a Milano in forte ritardo) mentre il mediano ha preso il posto di Montico, lievemente infortunato, dopo mezz'ora di gioco. Carrera è piaciuto, ma il suo era compito più facile e di maggior risalto che non quello del laterale: Dianti ha stentato ad inserirsi nella manovra della compagine, pur avendo egualmente buoni interventi.

Tra le note positive per la Juventus, il ritorno in piena efficienza di Nicolè e la conferma dell'ottimo momento di Leoncini. Il centravanti ha corso e combattuto senza un attimo di tregua per tutto il confronto. Non è stato fortunato nei tiri a rete, ma ha cercato il goal con molta «grinta», senza timori ed incertezze. Leoncini ha spalleggiato Bercellino nelle azioni difensive e si è sovente spinto in avanti a seguito e sostegno degli attaccanti.

Il Prato, a tratti in soggezione di fronte alle maglie bianconere, ha tenuto testa ai campioni per lungo tempo poi si è arreso. Ai suoi atleti il merito di aver disputato una gara molto corretta.

Attacchi decisi della Juventus sin dall'inizio. Al 9' in evidenza Carrera che, su invito di Nicolè spara fortissimo a rete cogliendo il palo. Un minuto dopo la Juventus va in vantaggio. Punizione di Leoncini, tocco a Rossano che «pesca» libero Stacchini: tiro da una quindicina di metri, non proprio irresistibile, e Gridelli è battuto.

Per poco non costa caro ai torinesi un grosso errore di Garzena al 12': il terzino tenta un passaggio al portiere ed offre invece una palla-goal all'ala sinistra pratese che sbaglia a sua volta, tentando un centro invece di tirare a bersaglio.

La prima linea juventina, movimentata da Carrera e Nicolè, mette più volte in allarme il Prato; al 26' Nicolè — lanciato da Rosa — tira con forza sul portiere; al 30' Leoncini impegna Gridelli con un violento pallone; a 31' Carrera si vede parare dall'estremo difensore toscano un secco diagonale. Al 33' esce Montico sostituito da Dianti; la Juventus, paga del vantaggio, rallenta il ritmo. E fa male, poiché al 39' il Prato pareggia. Azione Rossi-Bravi, centro dell'ala, salto di Taccola, debole tocco di testa e palla lenta in fondo al sacco, sotto lo sguardo... tranquillo di Anzolin. Immediata reazione bianconera conclusa con una puntata di Nicolè, il cui tiro incontra il corpo del portiere in uscita e rotola a lato.

Riparte a tutta andatura la Juventus nella ripresa, con Nicolè che galoppa da ogni parte, pieno di vigore. Tre suoi tentativi consecutivi hanno però cattiva sorte; lo stesso accade poco dopo a due tiri di Carrera. Al 20' scontro in area tra Nicolè e Rizza che finiscono col travolgere i fotografi appostati oltre la linea di fondo. Rossano (che dopo un primo tempo incolore sta giocando benino) sciupa una buona occasione al 21' calciando alto a porta vuota.

I bianconeri tornano in vantaggio al 25' su calcio di rigore. Uno scambio Leoncini-Carrera trova pronto Rosa allo scatto: mentre sta per calciare l'oriundo viene spinto da Rizza e rotola a terra. Per l'arbitro è «penalty», per gli spettatori di passione bianconera (numerosissimi a Prato) anche, mentre è una grossa ingiustizia per i tifosi del biancoazzurri. Calcia dal dischetto Rossano ed infila facilmente, rasoterra. Quasi a confermare il suo buon diritto alla vittoria, la Juventus si rilancia all'offensiva: c'è una manovra rapida e brillante fra Nicolè, Rosa e Rossano ma il portiere toscano rimedia in uscita coraggiosa e Carrera riprendendo la sfera dopo il rimpallo, si vede deviare il tiro da un terzino piazzato un metro avanti la porta.

Aumentano il bottino i bianconeri al 39': Lunga parabola di Leoncini verso Rossano, tocco a Nicolè, palla a Rosa che — da un passo — colpisce di piatto, manda contro la traversa, riprende di testa ed infila. Sarebbe finita qui se Anzolin non soffrisse di amnesia. Al 42' il portiere juventino si dimentica del suo ruolo e resta fermo in mezzo ai pali a guardare il pallone che, calciato da Rossi, fila da oltre 25 metri verso la porta bianconera. Quando Anzolin si muove è troppo tardi e non può far altro che schiaffeggiare goffamente l'aria: la sfera è già alle sue spalle. Tre minuti dopo il fischio di chiusura.

Giuseppe Barletti

PRATO: Gridelli; De Dura, Targioni; Moradei, Rizza, Magi; Bravi, Rossi, Taccola, Ruggiero, Gattarossa.

JUVENTUS: Anzolin; Garzena, Bozzao; Montico (Dianti), Bercellino, Leoncini; Carrera, Rosa, Nicolè, Rossano, Stacchini.

ARBITRO: Roveral.

Clamoroso allo stadio di San Siro

Il Milan (su rigore) eliminato dal Modena

Dal nostro corrispondente

Milano, lunedì mattina.

L'insistente ma confusa pressione del Milan ha fruttato due pali (Pivatelli nel primo tempo e Barison nella ripresa), dodici calci d'angolo ed innumerevoli mischie nell'area di rigore avversaria, senza mai sfociare nel goal. Merito dei modenesi, pronti e decisi negli interventi, nelle respinte e nei salvataggi, ma anche demerito evidente degli attaccanti rossoneri.

Già nella fase iniziale il Modena aveva mostrato la sua vitalità. Ghezzi doveva deviare in angolo un tiro di Venturelli e poco dopo un corto centro di Leonardi metteva Pagliari in condizioni ottime per segnare, ma senza frutto. Il giuoco superiore dei laterali Pelagalli e David avviava poi la partita verso l'andamento logico e previsto, coi Milan proiettato in avanti, ma senza la spinta risoluta e volitiva che l'ostinata difesa degli ospiti avrebbe richiesto. Al 26° una staffilata di Pivatelli andava a sbattere sotto la traversa, dando perfino la sensazione del goal; ma un minuto dopo Ghezzi doveva buttarsi tra i piedi di Leonardi per sventare una veloce azione.

Poco prima del riposo, Greaves riusciva a mettere in rete da tre passi, ma in netta posizione di fuori gioco. Inevitabile quindi l'annullamento.

Con piglio più deciso i rossoneri, che avevano sostituito Ghezzi con Liberalato e Rivera con Ferrario, invertendo altresì le posizioni dei laterali, assumevano nel secondo tempo le redini dell'incontro, mandando avanti anche Barison (che al 5° colpiva la traversa) e David (che costringeva il portiere ad un arduo salvataggio).

La capitolazione della rete modenese, aggredita e minacciata con ritmo crescente, era attesa da un momento all'altro; invece al 21° l'ala destra Leonardi fuggiva col pallone tallonato da Barison. La volata dei due pareva sul punto di concludersi con la sconfitta del terzino rossonero, allorché questi, poco dentro l'area di rigore, metteva giù l'antagonista con un platealе sgambetto. L'esecuzione della massima punizione risultava un po' laboriosa perché due volte Cuttica, incaricato del tiro da undici metri, rinunciava a calciare segnalando all'arbitro i movimenti anticipati (e quindi irregolari) di Liberalato. Alla fine il tiro partiva senza possibilità di salvezza per il portiere rossonero.

LEO CATTINI

Napoli-Sampdoria: 7-6

NAPOLI, lunedì mattina.

(u. c.) Ancora una volta il Napoli ha dovuto ricorrere ai rigori per superare un'avversaria in una partita di Coppa. La Sampdoria un po' per esigenze proprie e un po' per far riposare alcuni suoi elementi era ricorsa a un buon nucleo di riserve, sostituendo i due laterali, l'ala destra e il mezzo sinistro con giocatori prelevati dai ricambi. Diremo subito che i giovani si sono battuti all'altezza degli anziani e che la Sampdoria è giunta alla fine dei tempi regolamentari e di quelli supplementari senza segnare, la colpa non è da ricercarsi nel comportamento dei giovani quanto al calo di alcuni elementi titolari, fra i quali Boskov, Brighenti e lo stesso Cucchiaroni.

La Sampdoria comunque è stata più pericolosa del Napoli anche se la squadra partenopea ha messo al suo attivo ben due pali colpiti da Tomeazzi. Nei tempi supplementari, non c'è stato nulla di particolare e si è dovuto ricorrere ai calci di rigore. Il Napoli si è affidato a Corelli, che è stato il primo a tirare, e la Samp a Vincenzi. I primi sei tiri dei due giocatori sono andati tutti regolarmente a segno. All'inizio della seconda «mancheè», che è stata inaugurata da Vincenzi perché Corelli aveva inaugurato la prima, il terzino bluscrchiato ha tirato a mezz'altezza sulla destra di Pantel. Il portiere napoletano, intuito il tiro, è riuscito a deviarlo. Corelli invece ha messo a segno il suo tiro e la contesa si è così decisa a favore del Napoli.

Novara-Udinese: 2-0

NOVARA, lunedì mattina.

Il Novara, confermando il suo graduale ritorno alla miglior forma, ha battuto nel turno di Coppa Italia, l'Udinese che indubbiamente non credeva di trovarsi di fronte ad un avversario tanto deciso a lottare. La manovra degli azzurri è stata continua ed incisiva e la difesa dei friulani è stata sottoposta ad un massacrante lavoro per arginare le veloci puntate dei piemontesi che anche in fase difensiva hanno saputo dimostrare la loro organicità.

Dall'Udinese, ci si poteva attendere qualche cosa di più, ma ieri il suo attacco non ha funzionato in modo regolare; pochi sono stati i pericoli per gli estremi difensori novaresi. Entrambe le reti del Novara sono state messe a segno nel primo tempo: al 17' Fumagalli ha raccolto a pochi passi dalla porta un centro di Mentani ed ha battuto Dinelli; al 35' ha raddoppiato Mentani. Il novarese Sanna è stato espulso nel primo tempo per scorrettezze. Una vittoria quindi, più che meritata e dovuta al grande impiego di energie degli uomini di Facchini.

I risultati di ieri

(Partite del secondo turno)

Spal-*Verona 8-7 (dopo i rigori)
*Novara-Udinese 2-0
Modena-*Milan 1-0
*Lecco-Bari 3-2
Brescia-*Padova 2-0
Juventus-*Prato 3-2
*Lazio-Palermo 1-0
*Napoli-Samp 7-6 (dopo i rigori)
Catanz.-*Bologna 8-7 (d. i rig.)
*Catania-Messina 1-0
*Fiorentina-Atalanta 2-0
*Mantova-Venezia 1-0

Dopo i risultati del secondo turno eliminatorio della Coppa Italia 1961-62 disputato ieri, gli accoppiamenti del terzo turno sono stati così fissati: Spal-Lanerossi Vicenza; Novara-Internazionale; Modena-Lecco; Brescia-Juventus; Lazio-Roma; Napoli-Torino; Catanzaro-Catania; Fiorentina-Mantova.

I campi sui quali dovranno essere giocate le partite del terzo turno eliminatorio (in calendario per il 25 aprile 1962) verranno designati mediante il sorteggio.

Concluso ieri ad Alba il torneo di pallone elastico

Feliciano conquista il titolo di campione d'Italia superando Corino nella seconda finale: 11-6

Il caposquadra della Eda aveva già vinto la partita di andata per 11 a 9 - Folla numerosa ed entusiasta: Feliciano portato in trionfo

DAL NOSTRO INVIATO

Alba, lunedì matt.

Il torneo di pallone elastico è finalmente giunto alla conclusione: Feliciano (Eda di Torino) ha battuto Corino I (G. S. Calissano d'Alba) per 11 a 6, nella seconda finale, svoltasi ieri allo sferisterio Mermet ed avendo già vinto la prima per 11 a 9, ha conquistato il titolo di campione italiano.

L'avvenimento ha avuto una foltissima cornice di pubblico, che oltre a gremire gli spalti del campo, si era arrampicato perfino sul muro di cinta e aveva invaso balconi, finestre e terrazze delle case adiacenti. La partita aveva un particolare interesse per gli abitanti della zona perché escluso Ascheri che è ligure, tutti gli altri giocatori in campo erano di Alba o dintorni.

L'incontro è stato giocato con grande impegno da ambe le parti e l'esito si è mantenuto incerto fino all'ottavo gioco: Feliciano partito in testa era continuamente raggiunto da Corino. Ma sul 4 a 4 la quadriglia torinese ha cominciato a prevalere: il capitano dell'Eda, con un'azione energica e assai redditizia si imponeva all'avversario, ed in questa era saldamente sostenuto da un Ascheri potente e preciso e dai due terzini che venivano fuori alla distanza; ottimi fra l'altro alcuni interventi di Odorisio. La squadra dell'Eda vinceva con tre giochi consecutivi e conduceva per 7 a 4. Corino I si batteva con grande bravura sfoggiando interventi di gran classe, ma la sua azione non era sostenuta con altrettanta bravura dai suoi compagni di quadriglia che pur giocando con ammirevole impegno, erano di qualche linea inferiori come rendimento ai loro antagonisti.

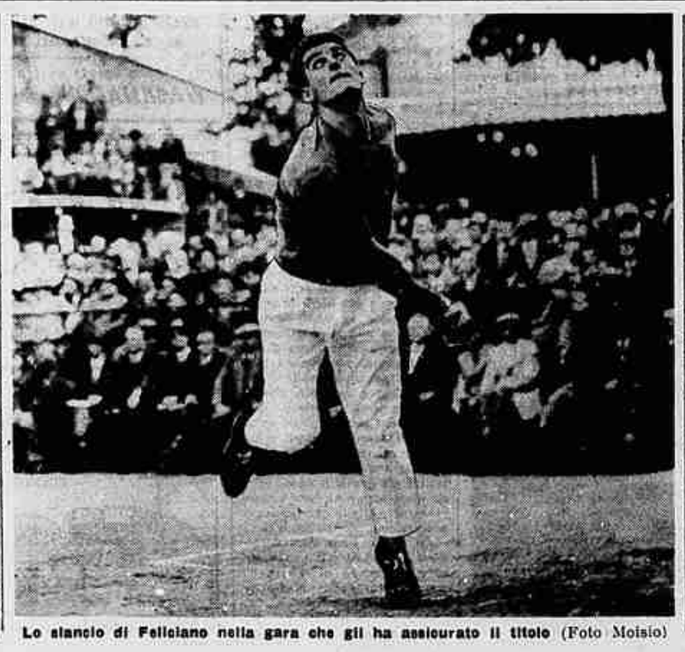
La quadriglia albese aveva un'impennata e riusciva a conquistare ancora un gioco portandosi a 7 a 5, ma Feliciano con un finale travolgente, si aggiudicava quattro giochi, lasciandone uno a Corino I e conquistando così la vittoria e con essa il titolo di campione.

Al fischio dell'arbitro che sanzionava il successo dell'Eda la folla invadeva il campo e alcuni tifosi issavano sulle spalle il vincitore. Il neo-campione che ha 26 anni ed è nato a Corneliano d'Alba è il migliore elemento della nuova generazione ed è pienamente meritevole del titolo.

G. S. Calissano: Corino I, Manini, Corino II, Capra.

Eda: Feliciano, Ascheri, Odorisio, Sandrone.

Giovanni Faccioli



Lo slancio di Feliciano nella gara che gli ha assicurato il titolo (Foto Moisio)

Le altre di Coppa Italia

*Fiorentina-Atalanta: 2 a 0

Firenze, lunedì mattina.

(g.) Mancava un quarto d'ora circa alla fine della partita. Le squadre erano ancora sullo zero a zero. La Fiorentina premeva dal principio della ripresa e, anzi, andava accentuando le sue offensive. Per ben due volte il pallone si era stampato sul palo ed una volta il difensore Colombo aveva salvato sulla linea bianca, a portiere battuto. Il pubblico si preparava ad assistere ai tempi supplementari.

Poi (32') è arrivato il goal di Milani su azione nata da un corner. L'Atalanta ha accusato il colpo poi si è gettata all'attacco. Ma la Fiorentina era ormai padrona della situazione. Ha rintuzzato con calma la sfuriata bergamasca, poi è tornata all'attacco ed in pochi minuti ha raddoppiato. Anche questa volta è stata un'azione nata da un corner. Ha battuto ancora Hamrin e Dell'Angelo, di testa, ha insaccato.

Fiorentina: Albertosi; Malatrasi, Orzan; Ferretti, Gonfiantini, Marchesi; Hamrin, Milani, Milani, Dell'Angelo, Petris.

Atalanta: Cometti; Rota (Veneri), Roncoli; Veneri (Nielsen), Gardoni, Colombo; Gentili, Nielsen (Domenghini), Nova, Christensen, Magistrelli.

Arbitro: Angonese, di Mestre.

Catanzaro-*Bologna: 8 a 7

Bologna, lunedì mattina.

(m.) Il Bologna, in formazione tipo, è stato eliminato dalla Coppa Italia ad opera del Catanzaro. La partita regolamentare era finita per 1 a 1, con una rete di Vinicio ed una di Mascalaito, entrambe nel secondo tempo. Lo stesso risultato, dopo i due tempi supplementari, imponeva di ricorrere ai calci di rigore. Dopo la prima serie, calciata da Perani per il Bologna e da Rambone per il Catanzaro, le sorti erano ancora in parità (6 a 6), avendo sbagliato un rigore per parte. Nella seconda serie, calciata da giocatori diversi, dopo che Perani e Rambone avevano superato positivamente il loro turno, sbagliavano Capra e Fiorio; sbagliava anche Pascutti, mentre Bagnoli metteva a segno. La partita si concludeva così con il risultato di 8 a 7 per il Catanzaro, mentre sul campo cadevano le ombre della sera.

Il Bologna, oltre ad aver perduto la Coppa Italia, ha anche compromesso la possibilità di utilizzare Vinicio (strappo nella ripresa), Bulgarelli e Pascutti nella successiva partita di campionato. Questi due ultimi giocatori hanno terminato l'incontro, ma fortemente zoppicanti per botte alle caviglie.

Brescia-*Padova: 2 a 0

Padova, lunedì mattina.

Nel secondo turno di Coppa Italia il Padova è stato ieri eliminato, contro le previsioni, dal Brescia. La squadra biancoscudata si è schierata largamente incompleta per le assenze di sei titolari.

La squadra lombarda, manovrando con scioltezza, è stata favorita dal vantaggio iniziale di un rigore concesso, forse con eccessiva longanimità, dall'arbitro e realizzato da Carradori. Il Brescia nella ripresa raddoppiava al 17': un lancio di De Paoli spingeva Turra nell'area avversaria ed, evitati in velocità due difensori, l'ala sinistra con un forte tiro dal limite batteva Bonollo.

*Mantova-Venezia: 1 a 0

Mantova, lunedì mattina.

In tribuna l'allenatore dell'Inter Herrera col presidente Moratti ed il segretario Allodi. Ufficialmente essi sono venuti a Mantova per visitare la mostra del Mantegna, ma si è certi invece che essi abbiano voluto osservare il giocatore mantovano Pini, il quale, tra l'altro ha disputato oggi una eccellente gara. Vittoria del Mantova, dopo una gara scadente. L'unica rete della giornata è stata segnata all'inizio della ripresa da Mazzero.

Istituto
BERTOLA
dal 1887
specializzato nei CORSI di RECUPERO: Scuola Media, Ginnasio, Liceo classico e scientifico, Istituto Tecnico per Ragionieri, Geometri, Periti Industriali, Istituto Magistrale. Corsi diurni, preserali, serali. Collegio, Convitto
LUNGA ESPERIENZA + PERFEZIONAMENTO DIDATTICO = GARANZIA DI SUCCESSO
VIA PO 8 - TORINO - TELEF. 42.549

SORDITÀ
Occhiali ed apparecchi acustici invisibili - PHILIPS - SIEMENS
il prodigioso amplificatore elettronico americano «GOLDEN EAR» TUTTO DENTRO L'ORECCHIO

ACUSTICA VACCA
VIA SACCHI 16 - TORINO - TEL. 519.992